

CAMERA DEI DEPUTATI

SENATO DELLA REPUBBLICA

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE ATTIVITÀ ILLECITE
CONNESSE AL CICLO DEI RIFIUTI E SU ILLECITI AMBIENTALI AD ESSE
CORRELATI**

**RESOCONTO STENOGRAFICO
MISSIONE IN ABRUZZO**

SEDUTA DI GIOVEDÌ 28 MAGGIO 2015

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ALESSANDRO BRATTI

Audizione di Tommaso Navarra, legale WWF Italia e Legambiente, Luciano Di Tizio, presidente WWF Abruzzo, e Giuseppe Di Marco, presidente Legambiente Abruzzo.

L'audizione comincia alle 17.55.

PRESIDENTE. Do il benvenuto ai nostri ospiti e mi scuso del ritardo, causato dallo svolgersi di più audizioni nella giornata odierna, tutte molto importanti. L'ordine del giorno reca l'audizione di Tommaso Navarra, legale WWF Italia e Legambiente, Luciano Di Tizio, presidente WWF Abruzzo, e Giuseppe Di Marco, presidente Legambiente Abruzzo.

La Commissione, come voi credo sappiate, si occupa di illeciti ambientali relativi al ciclo dei rifiuti, ma anche dei reati contro la pubblica amministrazione e dei reati associativi connessi al ciclo dei rifiuti stesso. L'audizione odierna si svolge in forma libera. In ogni caso, resta fermo il dovere per tutti i soggetti auditi, trattandosi di un'audizione svolta innanzi a una Commissione parlamentare d'inchiesta, di riferire con lealtà e completezza le informazioni in loro possesso concernenti la questione di interesse della Commissione stessa.

Avverto i nostri ospiti che della presente audizione verrà redatto un resoconto stenografico che sarà pubblicato sul sito internet della Commissione e che se lo riterranno opportuno, consentendo la Commissione, i lavori proseguiranno in seduta segreta, invitando comunque a rinviare eventuali interventi nella parte finale dell'audizione.

Pregherei i nostri ospiti, al fine di agevolare la redazione del resoconto, di pronunciare all'inizio dell'intervento il proprio nome e cognome. Inoltre, se avete del materiale che ci volete lasciare, saremmo lieti di acquisirlo ai fini del *report* finale. Noi abbiamo cercato di inquadrare la situazione e abbiamo già svolto una serie di audizioni al riguardo; abbiamo studiato gli atti, anche attraverso i nostri consulenti, quindi non abbiamo bisogno di ricostruire la storia, né il processo, che sappiamo ha avuto - almeno finora - un esito di un certo tipo. Ci interessa capire e sapere da voi quali situazioni riteniate utile portare alla nostra conoscenza ed attenzione per poter svolgere meglio la nostra attività. È inutile fare di nuovo la storia di Bussi, che cosa c'era o non c'era, la Solvay, la Edison, il contenzioso, perché ciò porterebbe via del tempo utile a noi e a voi.

Vi chiediamo, in questi quindici o venti minuti, di concentrare l'attenzione su questioni di assoluta novità, o comunque che voi ritenete dirimenti per il lavoro che noi dobbiamo fare.

TOMMASO NAVARRA, *Legale WWF Italia e Legambiente*. Signor presidente, non possiamo che ringraziare dell'invito e dell'onore che ci concedete. Sono l'avvocato Navarra, legale di WWF Italia e Legambiente, parte civile nel processo. Intendiamo, in termini generali, segnalare in primo luogo un dato di riflessione sull'assenza dello Stato in tutte le sue articolazioni locali al momento del verificarsi dei fatti storici e sulla sostanziale mancanza di controllo del territorio.

Parliamo di un sito di cui avrete sicuramente verificato l'ubicazione, l'estensione per ettari, ma anche la forte antropizzazione. Parliamo di un sito che, peraltro, da un punto di vista industriale rappresentava un'eccellenza, un polo chimico nazionale, ma anche da un punto di vista infrastrutturale, con l'esistenza di un incrocio di assi ferroviari, autostradali e stradali nazionali. Inoltre, citiamo la presenza di una residenzialità diffusa (ci troviamo di fronte a un capoluogo di comune), di presidi istituzionali di controllo (il comando stazione dei Carabinieri, il comando di Polizia municipale); la confluenza, con la conseguente *governance* del territorio, di due parchi nazionali; infine, richiamiamo soprattutto le operate verifiche nel tempo sia dell'ARTA sia dell'ASL.

Ora, a parere dei profili associativi che rappresento, tutto questo rendeva necessario un intervento molto più immediato, molto più prossimo rispetto al verificarsi degli accadimenti.

Richiamo tutto questo non solo per significare l'assenza dello Stato e la mancanza di controllo del territorio, nonostante la presenza di articolazioni statuali, ma anche – questo è il dato che vogliamo sottolineare – l'inazione della società civile.

Essenzialmente lo sversamento diretto nel fiume di inquinanti, il successivo interrimento in cassoni proprio all'interno dell'asta fluviale, ma anche, come dimostrano le emergenze processuali, la morte per cancro di molteplici operai – alcuni atti processuali citano un aneddoto: al momento della scoperta della malattia si diceva in paese «gli è venuto la puzza» – tutto questo avveniva in assenza di qualsivoglia intervento preventivo, di denuncia o comunque di attenzione ad opera di tutte le strutture associative, politiche, sindacali, ma anche del mondo ambientalista, pur presenti – e numerosamente presenti – nel territorio di riferimento.

Il punto che vogliamo evidenziare riguarda il ritardo e la farraginosità della risposta giudiziaria. È una risposta che viene resa, peraltro, in Corte d'Assise nella forma del giudizio abbreviato e a distanza di otto anni è ancora fermo essenzialmente alla fase di accertamento, con una prima sentenza di primo grado, anzi con uno stralcio ulteriormente arretrato, con una fase di accertamento all'udienza preliminare, dove andremo a ottobre a svolgere la prima udienza del rito abbreviato, pure richiesto.

Allora abbiamo un *aevi spatium* molto ampio, comunque di certezza rispetto ai fenomeni, che va dal 1963 quanto meno al 2007, con i primi interventi dell'ARTA nel 2005, soltanto nel 2007 i primi sequestri del Corpo forestale dello Stato, solo nel 2009 il rinvio a giudizio dei presunti responsabili, e solo nel 2015, peraltro in tempo successivo al maturare della prescrizione – che si sarebbe ben potuta evitare anche rispetto a una responsabilità semplicemente colposa per il reato di disastro – vengono depositate le motivazioni della sentenza di assoluzione e di prescrizione.

Peraltro, noi riteniamo di aver salito in questi anni tutti gli innumerevoli gradini del Golgota dell'apparato giudiziario italiano. Abbiamo fatto decine di udienze preliminari, anziché una o due, abbiamo vissuto un rinvio a giudizio dinanzi al tribunale che era errato, con una regressione a una fase pregressa di udienza preliminare, un successivo ricorso prima in Cassazione, poi un rinvio dinanzi alla Corte d'assise di Chieti in attesa dell'esito del giudizio di Cassazione, al momento dell'esito del primo giudizio di Cassazione comunque un'istanza di ricasazione che è stata accolta dalla Corte d'Appello di L'Aquila, poi un'istanza di rimessione che è stata rigettata ma ulteriormente sospeso il processo, poi ulteriori decine di udienze in Corte d'Assise, peraltro uno stralcio di un troncone che, come abbiamo visto, è rimasto addirittura indietro alla fase dell'udienza preliminare.

Il dato positivo che comunque vogliamo segnalare rispetto alla meritoria azione della procura di Pescara, che caparbiamente in questi anni ha portato avanti questo processo, è che

comunque la sentenza, sebbene sia una sentenza di assoluzione perché il fatto non sussiste per quanto riguarda il capo dell'avvelenamento delle acque, il capo A, e il capo B invece di prescrizione, in realtà ha dei capisaldi assolutamente chiari che ci danno oggi delle certezze.

In rapida sintesi, innanzitutto vi è la certezza di un'attività di sversamento dei residui di produzione prima direttamente in asta fluviale e poi con l'interramento, sempre all'interno dell'asta fluviale. Vi è poi un elemento di certezza rispetto a un massivo inquinamento sia del terreno sia delle falde, sia delle falde superficiali sia delle falde di profondità. Questa è verità ormai processuale acquisita.

Poi abbiamo una certezza di provenienza dalla discarica Tre Monti di questi inquinanti e soprattutto, come si legge in sentenza, degli inquinanti presenti nelle acque destinate all'uso potabile (foglio 34 della sentenza). Ancora, vi è un collegamento sicuro tra le peci clorurate interrate dalla discarica e le sostanze inquinanti percolate nella falda acquifera sottostante. Sempre in rapida sintesi, cito la sentenza rispetto non solo all'assoluta gravità del fatto, sia per estensione sia per l'elemento dimensionale (non aggiungo dati che sicuramente già avete), ma soprattutto per la persistente attuale diffusività dell'inquinamento. La sentenza al riguardo - richiamo in particolare il foglio 177 - ci attesta come pertanto si può affermare che l'intera zona in questione non solo è stata inquinata, ma vi è anche un'obiettiva diffusività attuale delle sostanze pericolose, principalmente mediante le falde acquifere.

È una situazione che noi riteniamo di assoluta rischiosità, peraltro in termini di pericolo concreto, per l'incolumità pubblica. Tutto questo a fronte di una piena conoscenza ad opera della struttura tecnico-amministrativa. Naturalmente, non è un giudizio di responsabilità, tantomeno in sede di responsabilità penale, però, sicuramente, avrete notato come vi sono degli audit e dei *report* aziendali acquisiti che riportano espressioni assolutamente inequivocabili: vero o falso rispetto a quello che si poteva pubblicare e si doveva invece nascondere, e soprattutto, in un appunto vergato a mano, si scrive «occorre non spaventare chi non sa».

Questo è il dato di fondo della nostra vicenda: per questi anni non si è spaventato chi non sapeva e riteniamo che 700.000 abruzzesi abbiano bevuto un'acqua avvelenata o comunque inquinata.

LUCIANO DI TIZIO, *Presidente WWF Abruzzo*. Farò tesoro delle sue parole, presidente, e sarò brevissimo. Consegneremo un *dossier* che, in nove pagine, descrive il ruolo del WWF in questi anni, ma contiene anche per intero la relazione dell'Istituto superiore di sanità del

gennaio 2014 (probabilmente l'avrete già, ma volevamo essere certi che fosse alla vostra attenzione perché è un documento secondo noi fondamentale per ricostruire la vicenda).

PRESIDENTE. Abbiamo audito i due ricercatori che hanno lavorato alla relazione.

LUCIANO DI TIZIO, *Presidente WWF Abruzzo*. Bene. Per ulteriore prudenza ho allegato la relazione alle nove pagine nelle quali abbiamo ricostruito il ruolo del WWF. Vorrei sottolineare due soli punti: uno è che già nel 1972 c'era stata un'autorità, l'assessore comunale all'igiene e sanità del comune di Pescara, Giovanni Contratti, che aveva avviato una battaglia personale contro - all'epoca - Montecatini per segnalare la presenza di rifiuti che inquinavano le falde. Quindi, parliamo di un evento che era bene o male a conoscenza dagli anni Settanta.

In ogni caso, dalla ricostruzione dell'Istituto superiore di sanità si vede che più volte sono comparsi gli inquinanti, ma nel 2004 è stato dato ufficialmente l'allarme. Ebbene, a mio avviso, è importante che la Commissione prenda atto che dal 2004 al 2007 tutti gli enti pubblici erano a conoscenza di questa situazione e in ben due interventi della regione riservati agli altri enti e anche alla Procura della Repubblica è scritto che bisogna evitare di allarmare i cittadini, contro ogni disposizione di legge.

La denuncia del WWF che per primo rese pubblica, inizialmente con una lettera riservata agli enti perché pensava di aver scoperto una cosa gravissima, la presenza di contaminanti nelle acque, fruttò esclusivamente un esposto alla magistratura contro il WWF per procurato allarme. In risposta a questo divenne pubblica tutta la faccenda e diventò un caso a livello nazionale. Ci tenevo che lo sapeste.

PRESIDENTE. Siete stati denunciati per procurato allarme...

LUCIANO DI TIZIO, *Presidente WWF Abruzzo*. Sì.

PRESIDENTE. Da chi?

LUCIANO DI TIZIO, *Presidente WWF Abruzzo*. Dall'azienda acquedottistica. Ovviamente la denuncia è finita nel nulla. Hanno sostenuto i risultati di inquinamento ottenuti erano dovuti al fatto che avevamo usato delle bottiglie sporche per raccogliere l'acqua. In realtà, gli enti pubblici erano tutti a conoscenza della veridicità di questi dati.

GIUSEPPE DI MARCO, *Presidente Legambiente Abruzzo*. Aggiungo solo, vista la ristrettezza dei tempi, la necessità di porre l'attenzione anche sul processo di bonifica all'interno del sito di Bussi. Ci troviamo di fronte a uno stallo che ormai perdura da diversi anni e a un'incapacità di coordinamento delle forze in campo.

Fermo restando che l'ultimo progetto che è stato prodotto dal commissario Goio, che penso sia a vostra conoscenza, evince un intervento che difatti, pur tenendo in considerazione la scarsità delle risorse messe a disposizione, non è convincente per quanto riguarda anche il processo dell'industrializzazione, e fermo restando che noi come associazione ci siamo espressi a favore della bonifica e reindustrializzazione di quel settore, non vogliamo che si corra il rischio che si metta in campo un'azione minimale rispetto al grave problema in essere.

PRESIDENTE. Do la parola ai deputati che desiderano intervenire per porre quesiti o formulare osservazioni.

PAOLO ARRIGONI. L'azienda acquedottistica di cui mi è sfuggito il nome...

LUCIANO DI TIZIO, *Presidente WWF Abruzzo*. ACA, azienda consortile acquedottistica.

PAOLO ARRIGONI. Vorrei sapere se è una società pubblica...

LUCIANO DI TIZIO, *Presidente WWF Abruzzo*. È una società per azioni pubblica di diritto privato. La proprietà è dei comuni.

PAOLO ARRIGONI. I soci sono i comuni. Questa società, nel corso di quegli anni, faceva delle analisi sulle acque? Inoltre, dove sono le risultanze delle stesse?

LUCIANO DI TIZIO, *Presidente WWF Abruzzo*. Il problema è abbastanza complesso. Comunque, il primo allarme ufficiale del 2004 viene dalla ASL, che segnala la questione all'ACA. Dopodiché sono stati fatti i controlli, però in maniera discontinua, e alcune sostanze che non possono essere presenti nelle acque potabili ma non sono tabellate tra quelle da controllare, benché fossero già state trovate non sono state controllate per lunghi anni.

D'altra parte, anche nella relazione dell'Istituto superiore di sanità troverete scritto che nel 1989-99 – potrei sbagliare sulle date – trovarono tracce di inquinanti e nei cinque anni successivi non si è trovata nessuna analisi di controllo. Quindi, ci sono state sicuramente delle carenze nei controlli, anche se qualche controllo è stato fatto.

TOMMASO NAVARRA, *Legale WWF Italia e Legambiente*. Se posso aggiungere, peraltro, con un'opera di miscelazione delle acque: per abbassare il dato strumentale di verifica di inquinante chimico, si miscelavano le acque già inquinate con le acque non inquinate.

BARTOLOMEO PEPE. Come associazione avete fatto direttamente qualche analisi del sangue dei pazienti per vedere se c'erano queste sostanze?

LUCIANO DI TIZIO, *Presidente WWF Abruzzo*. Questo no. Le indagini epidemiologiche non sono mai state fatte.

BARTOLOMEO PEPE. Non parlavo di indagini epidemiologiche. Parlavo di esami tossicologici da fare direttamente sulla popolazione.

LUCIANO DI TIZIO, *Presidente WWF Abruzzo*. No, non ne abbiamo fatti: non ne abbiamo la forza economica.

TOMMASO NAVARRA, *Legale WWF Italia e Legambiente*. Però, nel 2007, l'assessore alla sanità della Regione Abruzzo aveva garantito pubblicamente, all'esito dei nostri esposti, che sarebbe stata fatta direttamente dalla struttura regionale una verifica epidemiologica: dal 2007 stiamo ancora attendendo.

LUCIANO DI TIZIO, *Presidente WWF Abruzzo*. Esiste anche uno studio preliminare dell'Agenzia regionale sanitaria nel quale si studia – con dati carenti, perché in Abruzzo non esiste un registro dei tumori – sulla base dei ricoveri ospedalieri...

BARTOLOMEO PEPE. Sulle sdo...

LUCIANO DI TIZIO, *Presidente WWF Abruzzo*. Sì. Si cerca di capire qual è l'incidenza di tumori nel territorio. Ci sono quattro zone in cui le incidenze risultano più alte rispetto al resto del territorio, due delle quali sono Bussi-Popoli e la vallata del Pescara. Ovviamente si tratta di indagini che meriterebbero di essere approfondite, ma che non sono state approfondite, né erano state rese pubbliche.

STEFANO VIGNAROLI. Vorrei sapere se, essendo un sito soggetto a rischio di incidente rilevante, siano mai state fatte misure di esercitazione in caso di emergenza non con i lavoratori ma con la popolazione residente limitrofa.

TOMMASO NAVARRA, *Legale WWF Italia e Legambiente*. Per quello che ci consta, no.

PRESIDENTE. Vi ringraziamo per averci dato qualche elemento di conoscenza maggiore. Purtroppo, il quadro ci è abbastanza noto. Credo che sia importante – se mi posso permettere – che continuiate a svolgere il vostro ruolo di grande controllo anche rispetto a quello che sta succedendo e che succederà da oggi in poi. Sicuramente ci sarà una situazione in evoluzione, sia per quanto riguarda la presenza del commissario, sia per quanto riguarda questo progetto. Sapete che ci sarà fra qualche settimana – credo a metà giugno – una conferenza dei servizi decisoria, quindi sarà importante capire quello che succederà successivamente. Sapete anche che le situazioni penali non sono ancora chiuse; c'è un ricorso in Cassazione da parte della Procura, ma ci sono anche altri processi *in itinere*, quindi è evidente che il vostro è un ruolo importante. Siamo a disposizione. Se verrete a conoscenza di eventuali situazioni che possono interessare la Commissione, è sufficiente che ci scriviate o che ci inviate il materiale. Noi siamo molto attenti e sensibili a questo tema. Vi ringrazio ancora e dichiaro conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 18.15.